

Piotr Biliński (Cracovia, Polonia)

FELIKS KONECZNY, STUDIOSO DELLA STORIA DELLA RUSSIA E DELL'EUROPA ORIENTALE

Feliks Koneczny (1862–1949) è una personalità straordinariamente ricca nel mondo degli storici polacchi. Nonostante il suo patrimonio storico e storiografico abbia suscitato negli ultimi anni un sempre maggiore interesse degli studiosi, è comunque ancora poco conosciuto ed apprezzato. La sua enorme opera scientifica conta 26 volumi, oltre 300 articoli, fascicoli e bozze inediti. Nessuno degli storici polacchi potrebbe vantarsi di un così vasto campo di interessi scientifici, comprendenti antropologia, sociologia, filosofia, teologia, etnologia, scienze politiche, psicologia, economia, storia e giurisprudenza. Questo elenco, sebbene assai cospicuo, non dimostra comunque la cosa più importante: la dimensione personale e morale della sua attività. Solitario di propria scelta, creatore della storiografia polacca, pensatore cattolico, professore universitario: fu, insomma, un grande umanista. La sua vita abbondò negli alti e nei bassi, nei trionfi e nelle tragedie, ma nonostante le difficoltà Koneczny seppe conquistarsi un'indipendenza spirituale che si esprimeva prima di tutto nella saldezza e fedeltà ai suoi ideali e principi inconcussi.

La storiografia polacca cominciò a trattare sinteticamente la storia russa per la prima volta ai tempi della prima guerra mondiale. Il primo ad occuparsene parecchi anni prima fu Feliks Koneczny che pubblicò circa 20 dissertazioni dedicate alla storia della Lituania e di Mosca¹. Entrò nella cerchia degli

¹ Ad analizzare il problema della Russia nell'opera storica di Koneczny e la nozione della civiltà *turanese* (il termine è la traduzione dell'aggettivo tedesco *turanische*) furono: P. Biliński, *Feliks Koneczny (1862–1949) życie i działalność*, Warszawa 2001, pp. 114–121; P. Biliński, *Feliks Koneczny jako badacz dziejów Rosji i Europy Wschodniej* in: *Studia z dziejów Rosji i Europy Środkowo-Wschodniej* 38, 2003, pp. 227–246; P. Bezat, *Poglądy polityczno-prawne Feliksa Konecznego*, Krzeszowice 2004; P. Chuchro, *Cywilizacyjny obraz Rosji w myśli Feliksa Konecznego* in: F. Koneczny, *Dzieje Rosji*, tt. 1–3, Warszawa 2003, pp. I–XXIV; M. Filipowicz, *Wobec Rosji. Studia z dziejów historiografii polskiej od końca XIX wieku po drugą wojnę światową*, Lublin 2000, pp. 70–76; A. Frączak, *Feliks Koneczny o państwie i wartościach*, Kraków 2003; L. Gawor, *O wielości cywilizacji. Filozofia społeczna Feliksa Konecznego*, Lublin 2002; P. Grabowiec, *Model społeczeństwa obywatelskiego w historiozofii Feliksa Konecznego*, Wrocław 2000; A. Hilckman, *Feliks Koneczny a porównawcza wiedza o cywilizacjach* in: *Kierunki* 3, 19/1958, pp. 3–4; S. Jedynek, *Aksjologiczne zagadnienie rozwoju cywilizacji według Feliksa Konecznego* in: *Przegląd Humanistyczny* 32, 3/1988, pp. 121–129; J. Kolbuszewska, *Konecznego koncepcja dziejów Rosji* in: *Feliks Koneczny dzisiaj*, (ed.) J. Skoczyński, Kraków 2000, pp. 187–197; H. Kowalska, *Prawo na Rusi. Polemika z oceną kultury ruskiej Feliksa Konecznego* in: *Feliks Koneczny dzisiaj*, (ed.) J. Skoczyński, Kraków 2000, pp. 199–210; K. Kurowska, *Feliksa Konecznego nauka o cywilizacji* in: *Przegląd Humanistyczny* 22, 7–8/1978, pp. 75–90; R. Polak, *Cywilizacje a moralność w myśli Feliksa Konecznego*, Lublin 2001; Z. Pucek, *Pluralizm cywilizacyjny jako perspektywa myśli socjologicznej (na przykładzie poglądów F. Konecznego i F. Znanieckiego)*, Kraków 1990; J. Skoczyński, *Idee historiozoficzne Feliksa Konecz-*

specialisti nel 1905, come caporedattore della rivista *Świat Słowiański* [Mondo Slavo], tuttavia si era interessato delle questioni relative alla storia dell'Europa Orientale già ai tempi dei suoi studi all'Università Jagellonica di Cracovia (1883–1888). In quel tempo fu il suo maestro, Wincenty Zakrzewski, durante il suo seminario, a suscitare l'interesse del giovane adepto per quella tematica. Da lui ispirato, Koneczny preparò la tesi del dottorato, intitolata: *Najdawniejsze stosunki Inflant z Polską do roku 1393* [Le più antiche relazioni tra la Livonia e la Polonia fino al 1393], che discusse nel 1888 sotto la direzione di Maksymilian Iskrzycki; i relatori furono Anatol Lewicki e W. Zakrzewski.

Nel 1889 Koneczny preparò alla stampa per l'Accademia Polacca delle Scienze e Lettere la dissertazione intitolata *Polityka Zakonu Niemieckiego w latach 1389 i 1390* [Politica dell'Ordine Teutonico negli anni 1389 e 1390]¹. Il libro fu vivamente criticato da Antoni Prochaska che scrisse: *il risultato del lavoro di Koneczny è per gli storici una nullità. (...) La forma esteriore dello svolgimento del pensiero dell'autore prova forse quanto l'autore sia incerto, quanto le sue conclusioni siano saltuarie e discordino fra di loro*². Il recensore, nonostante dissentisse dai risultati delle ricerche di Koneczny, sottolineò che *non si poteva negare la perspicacia del ragionamento e il senso critico di Koneczny con cui aveva colto il nocciolo della questione interessante ed importante*³. Nella sua successiva dissertazione, intitolata *Walter von Plettenberg, landmistrz inflancki wobec Zakonu, Litwy i Moskwy* [Walter von Plettenberg, gran maestro di Livonia, nei confronti dell'Ordine Teutonico, della Lituania e di Mosca] (1891), l'autore dimostrò una straordinaria indipendenza di giudizio⁴. Contro l'opinione comune degli studiosi occidentali sulle doti spiccate di Plettenberg, rivelò l'infondatezza della leggenda, basata sulle false e tendenziose ricerche svolte dagli studiosi tedeschi e russi.

Per il suo successivo libro, *Jagiello i Witold podczas unii krewskiej* [Jagiello e Witold durante l'unione di Krewa], Koneczny ricevette il secondo premio al concorso Julian Ursyn Niemcewicz, organizzato dal Towarzystwo Historyczno-Literackie [Associazione Polacca per la Storia e la Letteratura] di Parigi⁵. Il 3 maggio 1890, durante una seduta pubblica dell'associazione, Lu-

nego, Kraków 1991; J. Skoczyński, *Koneczny. Teoria cywilizacji*, Warszawa 2003; P. Skrzydlewski, *Polityka w cywilizacji lacińskiej. Aktualność nauki Feliksa Konecznego*, Lublin 2002; A. Wierzbicki, *Groźni i wielcy. Polska myśl historyczna XIX i XX wieku wobec rosyjskiej despotii*, Warszawa 2001, pp. 188–220.

¹ Archiwum Nauki Polskiej Akademii Nauk i Polskiej Akademii Umiejętności w Krakowie [Archivio della Scienza Polacca presso l'Accademia Polacca delle Scienze e l'Accademia delle Scienze e Lettere di Cracovia, citato in seguito AN PAN i PAU Kr], PAU, W II 12, cc. 59–62, l. 47.

² A. Prochaska, *Feliks Koneczny: Polityka Zakonu Niemieckiego w latach 1389–1390* [recensione] in: *Kwartalnik Historyczny* 4, 1890, p. 385: *rezultat pracy p. Konecznego dla historyków równa się zero. (...) A forma zewnętrzna rozmowa autora dowodzi chyba, jak niepewnym jest autor, jak chwiejnym jego sąd, jak dorywczy i nie harmonizującymi z sobą jego wnioski.*

³ A. Prochaska, *Feliks Koneczny ...*, p. 381: *nie można mu odmówić przenikliwości i zmysłu krytycznego, wnikającego głęboko w przedmiot ciekawy i ważny.*

⁴ AN PAN i PAU Kr, PAU, W II 13, cc. 307–310.

⁵ Biblioteka Naukowa Polskiej Akademii Umiejętności i Polskiej Akademii Nauk w Krakowie [Biblioteca Scientifica dell'Accademia delle Scienze e Lettere dell'Accademia Polacca delle Scienze, citata in seguito BN PAU i PAN Kr], ms. 7097, vol. 2. Lettera di L. Gadon a F. Koneczny, Parigi 4 V 1890.

bomir Gadon informò i membri radunatisi che conformemente alla suggestione dei relatori della Facoltà di Storia e Filosofia dell'Accademia delle Scienze e Lettere – Stanisław Smolka e Wincenty Zakrzewski – il primo premio di 2400 franchi era stato assegnato a Anatol Lewicki, mentre il secondo, di 1200 franchi, a Feliks Koneczny¹.

Valutando la dissertazione di Koneczny, Stanisław Smolka e Wincenty Zakrzewski affermarono che essa riguardava *una questione molto rilevante nella storia dell'unione della Lituania con il Regno polacco*, provava a chiarire la storia *delle sue origini, a partire dalle trattative preliminari nel 1385 fino al ritorno di Witold in Lituania nel 1392*. Il libro si articola in premessa, otto capitoli e qualche digressione critica. I relatori sottolinearono che lo storico si era scrupolosamente servito di tutte le fonti pubblicate, qualche volta attingendo a documenti sconosciuti. Osservarono che *l'autore dimostra non solo di aver accuratamente conosciuto le fonti, ma anche sa benissimo valutarle in modo critico. Grazie a ciò, la sua dissertazione contiene davvero tante novità. (...) Esse consistono in parte nell'accurato sfruttamento delle testimonianze basate sulle fonti, in parte nella loro originale combinazione*². I relatori sottoposero ad una mite critica la forma della dissertazione. Smolka notò che *è visibile una certa fretta nello scrivere; lo stile, anche se non senza valore, è spesso troppo comodo, poco limato, però la chiarezza dell'impostazione merita il rispetto, e la struttura del libro non è priva di tratti peculiari per la maestria storica. (...) In questa maniera si possono scrivere lettere private, anche di materia scientifica, ma dalla dissertazione scientifica, destinata ad essere pubblicata, si esige una maggiore diligenza, la quale non sarà di sicuro estranea all'autore quando procederà alla pubblicazione*³.

Nonostante Koneczny avesse voglia di continuare la ricerca sulla storia dei tempi di Jagiełło e Witold, non gli capitò di finire il preannunciato lavoro. Recensendo un libro di Anatol Lewicki, si riferì alle proprie ricerche, pubblicate solo in parte, e scrisse di non sapere *quanto tempo sarebbe passato prima che io finissi le ricerche su Jagiełło e Witold*⁴. Il fatto che Koneczny lavorava ancora sulla storia di Witold era comunemente noto nell'ambiente

¹ A. F. Grabski, *Historiografia i polityka. Dzieje konkursu historycznego im. Juliana Ursyna Niemcewicza 1867–1922*, Warszawa 1979, pp. 250–262.

² AN PAN i PAU Kr, PAU, W II 12, cc. 181: *przedmiotu wielkiej wagi w dziejach unii Litwy z Koroną (...) samych jej początków, poczynwszy od wstępnych układów roku 1385 aż do powrotu Witolda na Litwę w roku 1392 (...) autor dowodzi nie tylko dokładnej znajomości źródeł, ale również zna się dobrze na krytycznym ich ocenieniu. Skutkiem tego, praca jego zawiera rzeczywiście wiele nowych rzeczy (...) Polegają one w części na dokładniejszym wyzyskaniu świadectw źródłowych, po części na oryginalnej ich kombinacji.*

³ AN PAN i PAU Kr, PAU, W II 12, cc. 182–183: *znacząco rzeczywiście pewien pośpiech w pisaniu; styl chociaż również nie bez zalet, jest często zbyt wygodny, nie dosyć wygładzony, ale jasność wykładu zasługuje na wszelkie uznanie, a konstrukcja całości nie jest pozbawiona znamion sztuki historycznej. (...) W ten sposób można pisać listy prywatne, chociażby w naukowych przedmiotach, ale od pracy naukowej, przeznaczonej do wydania na widok publiczny, wymaga się staranniejszego wykończenia, od czego autor zapewne się nie uchyli, zanim by przystąpił do druku swej pracy.*

⁴ F. Koneczny, *Anatol Lewicki: Powstanie Świdrygielły. Ustęp z dziejów unii Litwy z Koroną* [recensione] in: *Przegląd Polski* 26, 1892, vol. 106, pp. 408–409: *ile też lat minie zanim się da doprowadzić do końca Jagiełło i Witolda.*

universitario. Il 22 dicembre 1892 Lucjan Malinowski comunicava da Cracovia a Jarosław Goll che Koneczny *era un bravo ragazzo e stava lavorando su Witold*¹. La prima parte della dissertazione, premiata al concorso e corretta dal punto di vista stilistico, fu pubblicata a puntate sulla rivista *Przewodnik Naukowy i Literacki* nel 1892; poi l'autore raccolse tutte le puntate e le pubblicò a proprie spese a Leopoli nel 1893. Non scrisse mai la parte seconda, dedicandosi piuttosto alle ricerche storiografiche.

Koneczny scrisse anche parecchi studi minori sulla storia della Lituania e della Rutenia, per esempio *O początku roku u Nestora* [Sull'inizio dell'anno nel Nestore]. Questo studio, basato su minute ricerche, costituisce un contributo di valore alle ricerche sulla storia rutena. Koneczny si interessò particolarmente dei rapporti fra la Lituania e Mosca. Nelle opere dedicate alla suddetta questione studiò l'espansione della Lituania ad Est e trattò le relazioni della Lituania con Psków (capitale della repubblica di Psków) e Nowogród (capitale della repubblica di Nowogród). In alcune dissertazioni sollevò le questioni del regime di quelle repubbliche mercantili, per esempio nello studio *Kniaź i Posadnik* [Principe e Colono] si occupò del rapporto del principe con la società. Inizialmente Koneczny si dedicò alle ricerche sul Medioevo, ma poi si interessò sempre di più alla storia delle epoche successive.

Tuttavia solo dopo l'assunzione delle mansioni di caporedattore della rivista *Świat Słowiański* [Mondo Slavo] nel 1905, le opere di Koneczny sulla storia dell'Europa Orientale assunsero un carattere di vasto respiro. Il periodico uscì negli anni 1905–1914 come organo di stampa del Klub Słowiański [Club Slavo] di Cracovia, fondato da Marian Zdziechowski e August Sokółowski². Il club rappresentava un orientamento filoslavo con una manifesta tendenza antitedesca, e costituiva una corrente politica piuttosto periferica dato che la maggior parte dei politici galiziani era più propensa alla collaborazione con i paesi centrali che con la Russia zarista³.

Nell'attività del Club e del mensile la Russia costituiva un importante oggetto di studio. All'inizio invero le furono dedicate solamente tre sedute su un totale di trentadue, ma dopo lo scoppio della guerra russo-giapponese la Russia destò sempre più grande interesse nei membri del club. Nell'articolo programmatico del 1905 possiamo leggere: *il nostro comune interesse esige che conosciamo quanto più accuratamente la Russia che dovrebbe interessare non solo un filologo slavo, ma ciascun polacco istruito, dato che essa influisce sulla nostra politica, sull'economia e sullo sviluppo dei rapporti sociali. La superficiale divulgazione della cultura russa sarebbe molto nociva, ma le ricerche serie ed accurate delle questioni russe svolte da noi tornano molto utili: la conoscenza dei rapporti economici e sociali della Russia ci interessa*

¹ *Listy Lucjana Malinowskiego do Jarosława Golla. Przyczynek do dziejów polsko-czeskich kontaktów naukowo-kulturalnych w drugiej połowie XIX wieku*, (ed.) S. Sochacka, Opole 1975, p. 147: *to dobry chłopak i pracuje nad Witoldem*.

² BN PAU i PAN Kr, ms. 7097, vol. 2. Lettera di K. Włodkowiec a F. Koneczny, Roma 16 I 1905.

³ J. Kochan, *Oblicze ideowo-polityczne «Świata Słowiańskiego»* in: *Kwartalnik Historii Prasy Polskiej* 18, 2, pp. 41–62.

ancora di più della sua letteratura¹.

Koneczny sottolineò come un fatto indiscutibile la connessione del Regno Polacco con la Russia, l'integrità dello stato e l'importanza dell'ordinare i rapporti reciproci non solo come ricompensa dei danni storici, ma prima di tutto come fattore stimolante ulteriori processi di sviluppo in Russia e rafforzante la sua posizione nel campo internazionale. Così, nell'impostazione di Koneczny, il conferimento dell'autonomia al Regno Polacco è un rinnovamento dell'unione polacco-russa, un'unione indispensabile per ambedue le nazioni. *La Russia – scrisse in un articolo – deve essere diretta all'Ovest, noi invece all'Est; loro hanno bisogno di essere in Europa, noi di avere campo libero di agire culturalmente ed economicamente. Quelli che si trovano tra di noi, lituani e ruteni, sarebbero presi tra due fuochi nel caso della totale separazione politica della Polonia dalla Russia. Tutte quelle questioni si possono sbrigare solo tramite il comune stato nella pianura sarmata. Se ne seppe già nel XVI secolo. (...) Allora perfino qualora l'impero russo crolli, bisogna tenersi allo stato russo allo scopo di cambiarlo in uno stato comune*².

L'intervento di Koneczny solo apparentemente ha il carattere di un'idea astratta, quella di cambiare un legame in un'unione. È nettamente visibile la convinzione che la Polonia ha i suoi grandi interessi all'Est; essi si possono realizzare solamente nell'ambito di un organismo comune anziché di due stati nemici. Koneczny sembra essere convinto della superiorità culturale e civile della Polonia, e crede che essa possa vincere la competizione nei territori contigui, cioè in Lituania, Bielorussia ed Ucraina. La teoria storiografica di Koneczny delineò una nuova prospettiva e tracciò un senso completamente imprevisto; inoltre, suscitò la speranza che la controversia plurisecolare tra la Polonia e la Russia sarebbe finita. Non tenne conto però dell'attuale situazione sia in Russia che nelle terre polacche. Non casualmente l'autore avanzò nell'articolo *Propaganda zgody z Rosją* [*Propaganda per l'accordo con la Russia*] una richiesta di autonomia per il Regno Congressuale Polacco. La sua richiesta fu conforme alle aspettative di vasti ambienti sociali che la nuova situazione interna in Russia avrebbe provocato cambiamenti radicali nell'atteggiamento dello zarismo verso i polacchi. La rivoluzione nonché il fatto che lo zar Nicola II aveva lanciato il manifesto d'ottobre rafforzarono la speranza e permisero di azzardare più arditi pronostici sulla questione polacca. Koneczny nel summenzionato articolo espresse la convinzione che la Russia

¹ F. Koneczny, *Klub Słowiański w Krakowie* in: *Świat Słowiański* 1, 1/1905, pp. 11–12: *nasz własny interes wymaga jak najdokładniejszej znajomości Rosji i nie tylko filologa sławistę musi ona obchodzić, lecz każdego wykształconego Polaka, skoro Rosja wpływa na nasze sprawy polityczne, ekonomiczne i rozwój stosunków społecznych. Powierzchnowe popularyzowanie plodów rosyjskiej kultury mogłoby być szkodliwym, ale badania poważne i gruntowne z naszej strony spraw rosyjskich są wielce potrzebne, przy czym poznanie ekonomicznych i społecznych stosunków Rosji jest dla nas jeszcze pilniejszym od znawstwa jej literatury.*

² F. Koneczny, *Propaganda zgody z Rosją* in: *Świat Słowiański* 1, 2/1905, pp. 272–273: *Rosja musi dążyć na zachód, a my również musimy dążyć na wschód; oni potrzebują być w Europie, a my mieć pole działania kulturalnego i ekonomicznego. Ci, którzy są pomiędzy nami, Litwini i Rusini, byłiby jak w kleszczach, w razie zupełnego rozdziału politycznego Polski od Rosji. Wszystkie te zagadnienia dadzą się załatwić tylko poprzez wspólną państwowość na całej sarmackiej równinie. Wiedziano o tym już w XVI wieku. (...) A więc nawet na wypadek upadku imperium rosyjskiego należy trzymać się rosyjskiej państwowości, celem przetworzenia jej na wspólną.*

sarebbe stata costretta a fare concessioni e a scendere a compromessi che avrebbero determinato la sua partecipazione al movimento neoslavo. Tuttavia, quelle speranze erano infondate poiché eminenti gruppi politici russi non avevano fretta di impegnarsi in una campagna per l'autonomia polacca. Perfino gli attivisti filoslavi non esprimevano l'appoggio a quell'idea, anzi, sottoponevano a un'acuta critica ogni pensiero relativo alla concessione dell'autonomia al Regno Congressuale Polacco¹.

Nel suo articolo Koneczny si riferì alle concezioni politiche di Aleksander Wielkopolski e Włodzimierz Spasowicz nonché alla teoria di Jerzy Moszyński, il quale vide nella Polonia un vincolo civilizzatore tra l'Asia e l'Europa, tra la Russia e l'Ovest. Per il nostro autore l'indipendenza della Polonia poteva costituire un ostacolo nella missione della rinascita degli slavi orientali. Ricordando il concetto dell'unione con la Russia, Koneczny si richiamò al parere di Moszyński, che aveva incitato *alla concordia dei polacchi, al legame della Chiesa ortodossa russa con il capo della Chiesa cattolica, al legame politico della Russia con l'Austria*². Tuttavia, i legami politici, culturali ed economici dovevano, secondo il nostro autore, essere preceduti dal conferimento dell'autonomia al Regno Congressuale Polacco.

Koneczny, approvando i cambiamenti del regime nell'impero russo, segnalò sempre il pericolo del pangermanesimo come un metodo applicato dall'impero tedesco e dalla monarchia austro-ungarica nella politica interna ed esterna³. Vide un rischio nella germanizzazione ed *ungarizzazione* della politica amministrativa e dell'istruzione pubblica⁴. Credette che i conflitti tra i popoli slavi fossero sempre provocati dagli intenzionali intrighi della Prussia. Koneczny, quale sostenitore della concezione iugoslava, commentò malvolentieri le trattative ungaro-croate, vedendo in esse una prova per privare gli sloveni della loro identità nazionale. Nei conflitti e nelle controversie fra cechi e slovacchi scorse un tracollo del concetto della collaborazione politica dei popoli slavi, che divenne di secondaria importanza rispetto alle ambizioni, presentate dalle nazioni, di allargare i propri territori etnici.

La radicalizzazione della situazione nonché l'evoluzione degli avvenimenti in Russia che portarono al subbuglio sociale del 1905, terrificavano i filoslavi di Cracovia e Koneczny. Per gli attivisti conservatori la lotta per fini sociali si trasformò in un esperimento sul vivo corpo della Russia. Dichiararono la propria solidarietà con il movimento di liberazione, con la rivoluzione politica, con le richieste della costituzione, con la parità di diritti delle nazioni e delle confessioni religiose. Tutto quello che oltrepassava quel programma, lo valutarono negativamente per la questione polacca⁵.

¹ A. Giza, *Neoslawizm i Polacy 1906–1910*, Szczecin 1984, pp. 33–34.

² T. Gaśowski, *Jerzego Moszyńskiego poglądy na wieś, rolnictwo i zagadnienia gospodarcze* in: *Dwór – wieś – plebania na ziemiach polskich w XIX i XX wieku*, Kielce 2003, p. 92; *zgody Polaków, związku cerkwi rosyjskiej z głową Kościoła katolickiego, związku politycznego Rosji i Austrii*.

³ F. Koneczny, *Problem zgody z Rosją* in: *Świat Słowiański* 3, 2/1907, pp. 218–219.

⁴ F. Koneczny, *Prusofilstwo i madziarofilstwo* in: *Świat Słowiański* 5, 1/1909, pp. 403–409.

⁵ F. Koneczny, *Czego chce rząd rosyjski?* in: *Świat Słowiański* 2, 1/1906, p. 2.

Koneczny credette che la Russia, accettando le regole neoslave, avrebbe cambiato la sua politica estera in direzione antitedesca e ciò avrebbe portato alla rottura dell'alleanza tra il Reich tedesco e lo Stato austro-ungarico, conducendo ad una nuova alleanza di quest'ultimo con la Russia e poi, con la Francia e l'Inghilterra. Ciò sarebbe dipeso dalla capacità della Russia di diminuire ed eliminare le influenze della Prussia per rinascere nello spirito slavo, cioè, secondo Koneczny, antitedesco. D'altro canto, le probabilità di riuscita sarebbero dipese anche dalla consolidazione dello Stato austro-ungarico intorno al programma slavo e dal rovesciamento del dualismo ungaro-tedesco¹.

Lo scoppio della rivoluzione in Russia nonché il manifesto lanciato dallo zar, in cui promise di convocare la дума e di promuovere l'approvazione della costituzione, destò un grande interesse dei membri del Klub Słowiański [Club Slavo]. In una delle sedute del club Feliks Koneczny si dichiarò a favore del conferimento dell'autonomia al Regno Congressuale Polacco e dell'introduzione della lingua polacca nelle scuole e negli uffici. *Un'autonomia di questo tipo è il massimo del nostro programma.* – scrisse – *Siamo costituzionalisti ed avversari della rivoluzione sociale*². Dal punto di vista odierno, quella richiesta pare troppo moderata, ma bisogna ricordare che all'epoca fu avanzata dalla maggior parte dei gruppi politici polacchi. Dopo aver soffocato la rivoluzione in Russia, il governo zarista passò alla reazione, sciogliendo due dume e assumendo una posizione antipolacca, benché – come scrisse Koneczny – i polacchi mantennero *una posizione ultraleale riguardo alla Russia e non mandarono come rappresentante alla дума alcuna persona che sostenesse le rivolte sociali, alcun socialista né rosso*. Nella parte seguente dell'articolo constatò: *La nostra posizione nei confronti dello Stato russo rimane ancora inalterata perché ancora possiamo non perdere le speranze che abbiamo a che fare solo con un ordinario episodio reazionario nella storia del costituzionalismo, che ha colpito proprio noi come l'ambiente più costituzionale dello Stato*³. Poco dopo venne fuori che i pronostici di Koneczny furono erronei perché la direzione reazionaria della monarchia zarista risultò stabile anziché episodica. Profondamente deluso, lo studioso considerò lo zarismo un prodotto della civiltà *turanese*⁴ e lo sconfessò. Da quel mo-

¹ F. Koneczny, *Sprawa słowiańska a Polska* in: *Świat Słowiański* 4, 2/1908, pp. 866–868.

² F. Koneczny, *Problem zgody z Rosją* in: *Świat Słowiański* 3, 2/1907, p. 215: *Taka autonomia to maksimum naszego programu. Jesteśmy konstytucjonalistami, a przeciwnikami rewolucji społecznej*.

³ F. Koneczny, *Przez absurd do absurdu* in: *Świat Słowiański* 3, 2/1907, p. 5: *ultra lojalną postawę wobec Rosji i nie wystali do Dumy ani jednego zwolennika przewrotów społecznych, ani jednego socjalisty, ani w ogóle czerwonego (...). Stanowisko nasze względem państwowości rosyjskiej pozostaje jeszcze nie zmienionym, bo jeszcze możemy nie tracić nadziei, że mamy do czynienia tylko ze zwykłym w dziejach początków każdego konstytucjonalizmu epizodem reakcyjnym, który dał się nam najbardziej we znaki, jako żywiołowi najbardziej konstytucyjnemu w państwie*.

⁴ Jan Skoczyński, lo studioso del patrimonio storiografico di Koneczny, diede la più giusta definizione della civiltà *turanese*: *Nella civiltà „turanese”, ovvero steppica, la cui culla si trova nell'Asia Nord-Orientale ma le cui influenze abbracciano anche l'Asia Centrale, Mosca e la Rutenia, le genti vivono in campi. La vita si concentra intorno al capo che a sua volta è un semideo, il signore della vita e della morte dei suoi sudditi. I suoi capricci sostituiscono la legge. Le genti appartenenti a quella civiltà sono guerrieri la cui esistenza si esprime in guerre e conquiste; nei tempi della pace cadono in inerzia. Koneczny scruta lo sviluppo di questa civiltà e la sua estensione nel mondo, nonché l'evoluzione della vita militare che nella sua variante russa, sotto il regno degli zar, si esprimeva nella costrizione al servizio totale per conto dello Stato*. J. Skoczyński, *Idee historiozoficzne*

mento cominciò a promuovere le idee filoslave dalla posizione polacca.

Negli anni che precedettero la prima guerra mondiale Koneczny si dedicò a scrivere una sintesi della storia russa, operazione pionieristica per la storiografia polacca. Fu la Spółka Wydawnicza Warszawska a commissionare nel 1911 un libro a Koneczny. Lo scoppio della prima guerra mondiale interruppe i lavori, giunti al primo volume, dedicato alla storia medievale. Fino alla metà del 1914 furono scritti 10 capitoli ed edite 359 pagine. In effetti il libro, pubblicato infine a Cracovia da Stanisław Krzyżanowski nel 1917, è eterogeneo dal punto di vista editoriale dal momento che porta i segni delle diverse tappe della pubblicazione. Il compenso ammontò a 3750 corone¹. Siccome l'opera fu stampata a Cracovia, fuori dal raggio d'azione della censura russa, lo scienziato fu libero nell'esprimere opinioni e giudizi. D'altra parte, fu consapevole di poter facilmente esporsi alle accuse di *essersi sfogato con i russi*, come spiegò lui stesso nella premessa. Scrivendo la storia della Russia, volle essere *utile al profitto polacco*, sebbene negò che la genesi del libro fosse legata alla guerra in corso. Dichiarò anche di esser stato obiettivo. Il modo di ragionare di Koneczny fu il seguente: *La comprensione di Mosca è e sarà sempre una necessità molto importante alla nostra vita politica. Ma queste ragioni pratiche richiedono più categoricamente la Verità. Le informazioni false conducono al fraintendimento, ovvero alle scelte sbagliate. Secondo me, il tendenzioso lavoro storiografico è una prova soprattutto ... della stoltezza*². La cesura finale del primo volume è il 1440, cioè l'anno della pace lituano–moscovita stipulata sotto il regno del re polacco, Casimiro Jagellone. Inizialmente Koneczny ebbe il proposito di continuare la narrazione fino al 1505, ma il frammento dedicato alla seconda metà del Quattrocento si ingrandì alle dimensioni del secondo volume³.

Nel 1919, a Cracovia, Koneczny cercò di abilitarsi per la cattedra di libera docenza in base a *Dzieje Rosji do roku 1449* [Storia della Russia fino al 1449]. Nella domanda, presentata il 3 dicembre 1919, chiese di esser esonerato dal colloquio d'abilitazione e presentò tre temi per la lezione d'abilitazione: 1) *In che rito ricevette il battesimo la Rutenia nel 988*, 2) *I fattori valacchi nella genesi dello zarismo di Mosca*, 3) *Storia della „finestra” russa sull'Europa*⁴. Nella seduta del 12 marzo 1920 il Consiglio della Facoltà di

Feliksa Konecznego, p. 68 [W cywilizacji turańskiej albo stepowej, mającej swą kolebkę w Azji Północno-wschodniej, ale rozszerzającej swe wpływy na Azję Centralną, Moskwę i Ruś, panuje życie obozowe. Koncentruje się ono wokół osoby wodza, który jest półbogiem, panem życia i śmierci. Jego kaprysy zastępują prawo, a ludy tej cywilizacji to pułki wojowników, których racją istnienia są wojna i podboje; w czasach pokojowych popadają one w marazm i bezwład. Koneczny śledzi rozwój tej cywilizacji i jej rozprzestrzenianie się w świecie oraz ewolucję życia obozowego, które – na przykład w swej rosyjskiej odmianie, za carów – znalazło wyraz w przymusie służby państwowej.]

¹ BN PAU i PAN Kr, ms. 3248, k. 51. Lettera di F. Koneczny a S. Krzyżanowski, Cracovia 23 IX 1917.

² F. Koneczny, *Dzieje Rosji do roku 1449*, t. 1, Warszawa 1917, p. VII: *używania sobie na Moskalach (...) przydatnym polskiemu pożytkowi (...)* Zrozumienie Moskwy jest i będzie doniosłą potrzebą naszego życia publicznego. Ale te względy praktyczne wymagają tym kategorycznej Prawdy. Falszywe informacje wiodą do opaczego wnioskowania, a więc do błędnych dróg. Moim zdaniem tendencyjna robota historiograficzna jest dowodem przede wszystkim ... głupoty.

³ F. Koneczny, *Dzieje Rosji do roku 1449*, t. 1, pp. V–VI.

⁴ Archiwum Uniwersytetu Jagiellońskiego [Archivio dell'Università Jagellonica, citato in seguito AUJ],

Filosofia scelse il secondo tema ed acconsentì all'esonero dal colloquio¹. Il 20 maggio 1920 Koneczny tenne la lezione d'abilitazione che i professori Jan Sleszyński, Tadeusz Kowalski, Marian Sokołowski, Władysław Vorbrodt, Spirydion Vukadinovič, Władysław Semkowicz, Witold Rubczyński, Ignacy Chrzanowski e Tadeusz Sinko valutarono come del tutto sufficiente². Due giorni dopo il Consiglio della Facoltà di Filosofia dell'Università Jagellonica chiese al Ministero delle Confessioni religiose e dell'Istruzione pubblica di conferire a Koneczny il titolo di libero docente nel campo della storia dell'Europa Orientale³. Il 20 giugno 1920 il Ministero confermò la libera docenza di Koneczny⁴.

I recensori della dissertazione per l'abilitazione per la cattedra di libera docenza, professori Władysław Konopczyński e Wacław Sobieski, sottolinearono che *l'opera del dottor Koneczny ha uno straordinario valore informativo, l'autore ha compreso nell'esposizione tutti gli aspetti della vita politica, economica, culturale del regime; interpreta gli eventi e i rapporti reciproci fra di loro in modo molto intelligente. Si legge il suo libro con interesse e perfino in quei brani in cui si hanno dei dubbi sul fatto che tutti i ragionamenti e tutte le ipotesi dell'autore reggano alla critica, non si può negare che l'autore istruisce, stimola, dà da pensare e per questo porta avanti la scienza. D'altronde, dato che il dottor Koneczny è conosciuto come uno storico qualificato, ben pratico delle fonti archivistiche, e come autore non solo di pubblicazioni di carattere divulgativo, ma anche di contributi scientifici di alto valore, non c'è dunque alcun ostacolo che impedisca di approvare Storia della Russia fino al 1449 come dissertazione per l'abilitazione per la cattedra di libera docenza*⁵. Dopo la seconda guerra mondiale Tadeusz Stanisław Grabowski valutò *Dzieje Rosji do roku 1449* [Storia della Russia fino al 1449] alla luce del marxismo e scrisse: *Dal punto di vista della nostra realtà, il libro di Koneczny non regge alla critica né sovietica né nostra, perché è troppo fazioso. Koneczny, anche se la prevede, non volle quella realtà né la capì. Quel manuale, sostanzialmente erroneo dal punto di vista metodologico e nel modo di affrontare le questioni trattate, diffondeva molte opinioni che dovreb-*

WF II 121, n. 590. Cartella dell'abilitazione per la cattedra di libera docenza di F. Koneczny: 1) *W jakim ob-
rządku chrzcila się Ruś w 988 roku*, 2) *Wołoskie pierwiastki w genezie caratu moskiewskiego*, 3) *Historia rosyj-
skiego okna do Europy*.

¹ AUJ, WF II 48, n. 1032. Verballi delle sedute del Consiglio della Facoltà di Filosofia dagli anni 1918–1925.

² AUJ, WF II 121, n. 1329. Cartella d'abilitazione ... di F. Koneczny.

³ AUJ, WF II 121, n. 1340.

⁴ AUJ, WF II 121, n. 1465.

⁵ AUJ, WF II 121, Recensione di W. Konopczyński: *dzieło dra Konecznego posiada niepospolitą wartość informacyjną, autor objął swym wykładem wszystkie strony życia politycznego, ustrojowego, gospodarczego, kulturowego, interpretuje wypadki i ich wzajemny związek w sposób nader inteligentny. Książkę jego czyta się z zajęciem i nawet w tych miejscach w których powstaje wątpliwość, czy wszystkie rozumowania i hipotezy autora ostaną się wobec krytyki, nie podobna zaprzeczyć, że autor poucza, pobudza, daje do myślenia i przez to posuwa naukę naprzód. Ponieważ zaś skądinąd dr Koneczny znany jest, jako kwalifikowany historyk, dobrze obyty ze źródłami i jako autor nie tylko prac popularnych, ale i wartościowych przyczynków naukowych, przeto nie stoi na przeszkodzie przyjęciu Dziejów Rosji jako rozprawy habilitacyjnej.*

*bero essere definitivamente corrette, tanto più che ultimamente hanno cominciato ad affluire da noi le opere originali degli storici sovietici*¹. Le accuse di Grabowski derivarono dall'ideologia marxista e dalla lettura superficiale del testo.

Dzieje Rosji do roku 1449 [Storia della Russia fino al 1449] fu la prima monografia della storia russa, scritta da un polacco. Quando all'Ovest da molto tempo si capiva l'importanza delle ricerche scientifiche sulla storia della Russia, in Polonia gli scienziati non si occupavano di quel tema. Quell'opera costituì un frutto dei suoi lunghi studi e delle ricerche in vari archivi, tuttavia la stesura finale e la pubblicazione vennero a coincidere con la prima guerra mondiale e perciò l'autore non sempre ebbe un accesso libero alla recente letteratura scientifica russa; ciò determinò il disuguale valore del libro. Là dove il materiale sulle fonti è molto scarso, l'autore ricorre a ipotesi audaci. In conformità col carattere del libro, Koneczny espone i fatti in modo dogmatico e risolve in modo autoritario i problemi a cui si potrebbero trovare molte soluzioni. In quell'opera Koneczny comprese i risultati ottenuti durante trent'anni di studi sulla questione, apportando un contributo di valore alla scienza polacca. Si rendeva conto dei difetti e delle imperfezioni del suo libro, per cui scrisse a un suo amico, Józef Korzeniowski: *Io, malgrado tutte le difficoltà, faccio del mio meglio per lavorare, provando a scrivere la storia della Russia. Non sarà una cosa grande, 25–30 fogli di stampa! Ma ho da fare perché i mezzi offerti dalla nostra biblioteca sono assai scarsi. Bisogna cavarsela da soli, perdendo tempo per le questioni già elaborate nei libri che sono irraggiungibili nella biblioteca. Se riuscirò a scrivere questo libro, sarà qualcosa di simile al modo di arrangiarsi di Robinson Crusoe su un'isola deserta. Dovrei infatti andare almeno per un trimestre alla Biblioteca Universitaria di Varsavia, ma ciò è impossibile. Mi consolo che sarà comunque la migliore storia della Russia in polacco perché l'unica*².

Koneczny non portò mai alla fine l'elaborazione complessiva della *Storia della Russia*. Seppe già dopo la pubblicazione del primo volume che i lavori si sarebbero protratti. Per questo motivo pubblicò nel 1921 un piccolo libro di carattere divulgativo, privo dell'apparato scientifico, comprendente la storia russa dalle origini fino allo scoppio della prima guerra mondiale, intitolato *Dzieje Rosji od najdawniejszych do najnowszych czasów [Storia della Russia*

¹ T. S. Grabowski, *Feliks Koneczny* in: *Kwartalnik Historyczny* 57, 1949, p. 336: *Z punktu widzenia dzisiejszej rzeczywistości praca ta nie wytrzymuje krytyki ani radzieckiej, ani naszej, traktowana jest bowiem zbyt jednostronnie. Tej nowej rzeczywistości Koneczny, choć ją przewidywał, nie pragnął ani jej nie rozumiał. Podręcznik ten zasadniczo błędny w podejściu metodologicznym i ujęciu omawianych zagadnień, szerzył wiele poglądów, które winny być definitywnie sprostowane, zwłaszcza że ostatnio docierać do nas zaczęły i oryginalne dzieła historyków radzieckich.*

² Biblioteka Narodowa [Biblioteca Nazionale, citata in seguito BN), ms. III 7351, k. 52–53. Lettera di F. Koneczny a J. Korzeniowski, Cracovia, 18 VIII 1911: *Ja zaś, pomimo tych wszystkich tarapatów staram się jak mogę pracować, próbując napisać dzieje Rosji. Nieduża to rzecz będzie, na jakieś 25–30 arkuszy druku! Ale przy nadzwyczaj skromnych środkach pomocniczych naszej biblioteki w tym zakresie, roboty bardzo dużo. Trzeba sobie na każdym kroku samemu jakoś radzić, tracąc czas na kwestie, które są opracowane w dziełach, nie posiadanych przez bibliotekę. Jeżeli zdołam tę książkę napisać, będzie to coś w rodzaju zagospodarowania Robinsona na bezludnej wyspie. Właściwie należałoby przynajmniej na kwartał pojechać do warszawskiej biblioteki uniwersyteckiej, ale to niewykonalne. Pocięszam się, że będzie to i tak najlepsza historia Rosji w polskim języku, gdyż jedyna.*

dai più remoti ai recenti tempi]¹.

Koneczny pubblicò nel 1917 sulla rivista *Przegląd Powszechny* il suo successivo saggio dedicato alla storia russa, intitolato *Sfinks rosyjski* [*Sfinge russa*]. L'autore espresse l'opinione che tutti i progetti di unione tra la Polonia e la Russia fossero equivoci. Secondo lui, tra quei due Stati correva un grande abisso culturale: la Russia aveva basato le origini del proprio Stato sull'amministrazione mongola, e perciò al suo interno si erano diffusi il dispotismo e il terrorismo². Le suddette opinioni fecero sì che nel periodo della PRL [Repubblica Popolare di Polonia] Jerzy Maternicki dichiarasse che Koneczny aveva manifestato un giudizio tendenzioso sullo Stato russo nonché aveva voluto dimostrare che la rivoluzione russa fosse cresciuta sullo sfondo culturale orientale, e perciò era completamente contraria alle tradizioni statali polacche³.

Simultaneamente alle ricerche sulla storia russa Koneczny si impegnò nella lotta per l'incorporamento di Vilnius alla Polonia. Così si inimicò i nazionalisti lituani che lo proclamarono un ideologo dello sciovinismo polacco. Koneczny espresse il suo giudizio sulla questione lituana nel saggio intitolato *Letuwa a Litwa* [*Letuva e Lituania*], pubblicato sulla rivista *Przegląd Powszechny* dove formulò la tesi che *Letuva* [la parte originaria della Lituania N. d. A.] *costituisce una parte relativamente piccola della Lituania; tra i lituani ci sono i letuvini che costituiscono il nucleo originario della nazione lituana. La Lituania è una nozione geografica e in più relativa alla geografia politica e non all'etnografia. Non esiste una nazione lituana, ci sono solo popoli lituani, cioè quelli che abitano nello Stato lituano. Grazie al proprio patrimonio di civiltà, il primo posto tra i popoli lituani è occupato dalla nazione polacca*⁴. Tali giudizi suscitarono lo sdegno di Władysław Tołłoczko, un pubblicitista lituano che così rispose a Koneczny: *Il professor Koneczny propone la differenziazione teorica e pratica delle due nozioni: Letuva e Lituania. Il primo termine viene riservato solamente alla Lituania etnografica, il secondo alla Lituania storica*⁵. Passando alla recensione della teoria di Koneczny, Tołłoczko prima di tutto sottolineò che essa non era nuova e che già prima i pubblicisti del giornale *Dziennik Wileński* avevano proposto la duplice terminologia: *Letuva, letuvano, letuvana ... Lituania, lituano, lituana ...* Servendosi della nuova terminologia, Tołłoczko espresse l'opinione che *c'è molto della Lituania in Letuva e molto della Letuva in Lituania. È vero che il*

¹ M. Filipowicz, *Wobec Rosji ...*, pp. 70–76.

² F. Koneczny, *Sfinks rosyjski* in: *Przegląd Powszechny* 34, 1917 (139), pp. 5–19.

³ J. Maternicki, *Idee i postawy. Historia i historycy polscy 1914–1918*, Warszawa 1975, p. 314.

⁴ F. Koneczny, *Letuwa a Litwa* in: *Przegląd Powszechny* 39, 1922 (155), pp. 38–39: *Letuwa jest drobną stosunkowo częścią Litwy; pośród Litwinów są Letuwini, jako najmniej liczna narodowość litewska. Litwa stanowi bowiem pojęcie geograficzne i to z zakresu geografii politycznej, a wcale nie etnograficzne. Nie ma narodu litewskiego, tylko są narody litewskie, tj. zamieszkujące państwo litewskie. Dorobkiem cywilizacyjnym pierwsze miejsce pośród narodów litewskich trzyma naród polski.*

⁵ Biblioteka Litewskiej Akademii Nauk [Biblioteca dell'Accademia Lituana delle Scienze, citata in seguito BLAN], ms. BF 2340, p. 1. W. Tołłoczko, *Najnowsza teoria Feliksa Konecznego: Prof. Koneczny proponuje teoretyczne i praktyczne zróżnicowanie dwóch terminów, a zarazem pojęć i rzeczy – Letuwy i Litwy. Pierwszy termin zastrzega wyłącznie dla Litwy etnograficznej, drugi dla Litwy historycznej.*

*nostro Paese è come il muro di Prussia in cui sarebbe vano cercare di separare il legno dai mattoni e dalla calce in modo che nella sezione dell'edificio non si tocchino. Il professor Koneczny sostiene però che questa separazione sarebbe possibile e in più molto facile da fare. La lingua polacca non aveva finora una parola separata per esprimere la particolarità etnografica dei letuvini ... non esiste la nazione lituana ... Queste sono le caratteristiche del modo di ragionare del professore di Cracovia¹. Adottando quelle ragioni, Tołłoczko giunse ad un'analoga conclusione nel caso della Polonia e sostenne che la lingua polacca non aveva fino a quel momento una parola separata per esprimere la particolarità delle terre originarie polacche (come il patrimonio ereditato dai Piast) rispetto alle terre conquistate sui ruteni, sui livoni e sulle genti baltiche. Per questo motivo ritenne che *bisogna separare la Lechia* [la parte originaria della Polonia N. d. A.] *dalla Polonia; la prima costituisce una parte relativamente piccola della Polonia che è una nozione geografica e in più relativa alla geografia politica e non all'etnografia. Non esiste la nazione polacca, c'è solo una nazione della Lechia ecc.*². Così, in modo ironico, Tołłoczko provò a demolire la prima tesi di Koneczny. Nella parte seguente del saggio Koneczny affermò che Vilnius era originariamente un mercato tedesco-tartaro, un punto di scambio economico tra l'Oriente e l'Occidente. Non fu mai una città letuvana perché non esistettero mai le città letuvane dato che i letuvani non fondavano città. Koneczny spiega la presenza dei polacchi in Lituania in due modi: i primi furono i discendenti dei prigionieri di guerra provenienti dalla Masovia, i secondi arrivarono in Lituania tramite matrimoni ed eredità. In polemica contro quel giudizio, il recensore sostenne: *Volendo trattare questa teoria seriamente, bisogna supporre che quei prigionieri di guerra si moltiplicassero come conigli dato che oggi vediamo in Lituania tante persone parlare polacco*³. Nella parte seguente del saggio Koneczny scrisse che *nella storia della Lituania non si parla per niente della Letuva*⁴. Tołłoczko, sconvolto da quell'opinione, negò: *La voce della Lituania echeggia sonoramente in tutto il Paese fino alla città di Brześć Litewski. (...) La voce della Lituania echeggia nei nomi delle nostre città e dei nostri paesi, dei fiumi e dei boschi, nei cognomi dei magnati e dei contadini. E ciò è visibile anche nei dintorni di Vilnius e di Grodno, nonché di Lida, Wołkowysko, Oszmiana e perfino della**

¹ BLAN, ms. BF 2340, p. 2: *w Letuwie tkwi wiele z Litwy, a w Litwie nie jedno z Letuwy. Istotnie kraj nasz, to niczym mur pruski, w którym darmo próbowałbyś oddzielić drewno od cegieł i wapna tak, by w przekroju budynku jedno nie stykało się z drugim. Prof. Koneczny jednak uważa dokonanie tego dzieła za rzecz możliwą i wcale łatwą. Język polski nie posiadał dotychczas wyrazu osobnego na wyrażenie odrębności etnograficznej Letuwinów ... nie ma narodu litewskiego ... Oto są słupy przydrożne, które wskazują na bliski bieg myśli krakowskiego profesora.*

² BLAN, ms. BF 2340, pp. 3–4: *należy oddzielić Lechię i Polskę, przy czym pierwsza jest drobną stosunkowo częścią Polski, która stanowi pojęcie geograficzne i to z zakresu geografii politycznej, a wcale nie etnograficzne. Nie ma narodu polskiego, tylko jest naród lechicki itd.*

³ BLAN, ms. BF 2340, pp. 5–6: *Chcąc poważnie traktować tę teorię, należy przypuścić, że owi jeńcy musieli istotnie mnożyć się tak szybko jak króliki, skoro dziś widzimy w Litwie tylu mówiących po polsku.*

⁴ F. Koneczny, *Letuwa a Litwa*, p. 41: *w dziejach Litwy o Letuwie głucho.*

città fortificata di Nowogródek¹. Al seguente giudizio del Professore che in Polonia non si sapeva nemmeno dell'esistenza della lingua letuvana fino a quando il clero polacco non la scoprì, il che testimonia che doveva essere una lingua da niente giacché non ne sapevamo nulla così a lungo, tuttavia la scoperta della sua esistenza i lituani la devono solamente ai polacchi², il recensore rispose: È un modo di ragionare tipico per i demonazionali, indegno dello storico, d'altronde contrastante con la realtà se Aldona, sposando il re polacco Casimiro il Grande, gli portò in dote 20 mila braccia di manodopera polacca proveniente dalla Lituania, prigionieri di guerra e i loro discendenti, come dice il professor Koneczny, allora possiamo essere sicuri che in Polonia, molto prima del battesimo della Lituania, si sapeva dell'esistenza della lingua lituana. Quindi in nessun modo si può credere che a scoprirla fosse il clero polacco, d'altronde assai incapace nell'evangelizzare la Lituania³. Secondo Koneczny, furono i polacchi a voler costituire la Lituania e formare dal popolo lituano una nazione.⁴ Dove e quando? – chiese Tołłoczko. – Il professor Koneczny turba invano con i suoi ragionamenti ingenui la pace dei padri del rinascimento lituano. Come se ciò non bastasse, lo storico di Cracovia considera tutta la generazione dei primi conoscitori dei lituani, che provengono dal popolo lituano, completamente russificata moralmente⁵. Secondo il recensore, ciò non era vero perché il clero lituano studiava nei seminari di Kowno, Sejny, Vilnius e Pietroburgo dove le tendenze polonizzanti erano molto forti. Poi, chi dall'intelligenza lituana laica disponeva dei mezzi, preferiva andare all'estero che studiare in un'università russa. L'ideologo dello sciovinismo polacco – come Tołłoczko chiamò Koneczny – vede in Russia solo l'anticultura, non accorgendosi dell'alto livello delle scuole superiori russe⁶. Koneczny finì il suo saggio con le seguenti parole: Vilnius è una città lituana, non letuvina però, ma polacca. (...) Quanto c'è a Vilnius del passato letuvino? La risposta è facile: che uno indichi

¹ BLAN, ms. BF 2340, p. 7: *Głos Litwy brzmi donośnie i rozlega się hen po całym kraju, aż po Brześć Litewski (...)* Głos Litwy brzmi w nazwach naszych miast i wsi, rzek i lasów, w nazwiskach magnatów i kmiotków. I to również dotyczy najbliższych okolic Wilna i Grodna, jak również Lidy, Wolkowsyka i Oszmiany, ba nawet grodu zamkowego Nowogródka.

² F. Koneczny, *Letuwa a Litwa*, p. 41: w Polsce nawet nie wiadano o istnieniu języka letuwskiego, aż dopiero odkryło go duchowieństwo parafialne, z Polski pochodzące, musiał to być język bardzo marny, skoro myśmy tak długo nic o nim nie wiedzieli, jednak odkrycie go dla szerszego świata zawdzięczają Litwini wyłącznie Polakom.

³ BLAN, ms. BF 2340, pp. 8–9: *typowo endeckie rozumowanie, niegodne pióra historyka. Zresztą klóci się to z rzeczywistością, jeśli Aldona, wychodząc za Kazimierza Wielkiego wniosła mu w posagu 20 000 par polskich rąk roboczych z Litwy (jeńców i potomstwa jeńców polskich), jak mówi prof. Koneczny, to można być zupełnie pewnym, że w Polsce długo przed chrztem Litwy aż nadto dobrze wiadano o istnieniu języka litewskiego. Stąd zaszczyt odkrycia jego żadną miarą nie może być przypisywany duchowieństwu polskiemu dość nieudolnie zresztą apostołującemu Litwę.*

⁴ F. Koneczny, *Letuwa a Litwa*, p. 41: *Polacy pragnęli powołać do życia Litwę, pragnęli z ludu litewskiego wskrzesić naród.*

⁵ BLAN, ms. BF 2340, p. 9: *Gdzie i kiedy? Próżno prof. Koneczny mąci swymi naiwnymi wywodami święty spokój prochów ojców odrodzenia litewskiego. Na domiar złego historyk krakowski całe pierwsze pokolenie znawców Litwinów pochodzenia ludowego nazywa moralnie na wskroś zrusyfikowanym.*

⁶ BLAN, ms. BF 2340, p. 10: *Ideolog szowinizmu polskiego widzi w Rosji tylko antykulturę, a nie dostrzega tam wysokiego nieraz poziomu naukowego wyższych uczelni.*

*almeno un'iscrizione letuvina dai tempi remoti!*¹. Anche quella opinione fu sottoposta alla critica di Tołkoczko: *Le epigrafi letuvine sono a Vilnius completamente inutili perché la stessa Vilnius con il vicolo di Giedymin e il duomo degli Jagelloni, con i sobborghi e i dintorni dai nomi più lituani possibili, testimonia quale era nel passato*².

La discussione nella stampa fu senza dubbio un effetto dell'annessione di Vilnius da parte delle truppe del generale Lucjan Żeligowski nell'ottobre 1920. Il governo polacco, temendo le negative conseguenze internazionali, salvava le apparenze dicendo che l'attacco di Żeligowski fu un ammutinamento. Sul territorio occupato da quell'unità fu creata una circoscrizione apparentemente libera, chiamata Lituania Centrale, dove furono indette le elezioni al Parlamento di Vilnius che nel febbraio 1922 approvò l'annessione della circoscrizione di Vilnius alla Polonia. Il governo lituano presentò vibrante proteste ed interruppe le relazioni diplomatiche, economiche e culturali, dichiarando di essere formalmente in stato di guerra con la Polonia. Tale situazione durò fino allo scoppio della seconda guerra mondiale³. Dalla succitata polemica risulta chiaramente che il professore, come nel caso dei contrasti polacco-cechi per Cieszyn, prese una posizione dottrinale pro-polacca.

Il 1° giugno 1920 Koneczny ricevette la nomina a professore straordinario presso l'Università di Vilnius⁴. Dal 12 marzo 1921 diresse il seminario di storia dell'Europa Orientale⁵. Il 1° novembre 1922 fu designato dal ministro Tadeusz Łopuszański professore ordinario dell'Università Stefan Batory di Vilnius⁶ sebbene il Consiglio di facoltà gli conferisse quella carica già il 10 giugno⁷. Motivando la proposta, la Commissione del Consiglio valutò molto positivamente il patrimonio scientifico di Koneczny, sottolineando che la sua dissertazione per l'abilitazione per la cattedra di libera docenza fosse la prima monografia della storia russa scritta da un polacco e che di essa *terrà conto non solo la scienza polacca, ma anche quella straniera*⁸. Non essendo però a conoscenza delle norme giuridiche, il Senato accademico dell'Università presentò la suddetta proposta al Ministero solo il 22 febbraio 1922⁹. Irritato per quella incompetenza, Koneczny si lamentò con Władysław Semkowicz in una lettera: *La questione ronza tra il senato e il consiglio di facoltà, tra il fu*

¹ F. Koneczny, *Letuva a Litwa*, pp. 44–45: *Wilno jest miastem litewskim, ale nie letuwskim, lecz polskim. (...) Ile tu, w Wilnie, przeszłości letuwskiej? Odpowiedź prosta: niechaj kto wskaże w całym mieście choćby jedną inskrypcję letuwską z dawnych czasów.*

² BLAN, ms. BF 2340, p. 11: *pisane letuwskie inskrypcje zgola są w Wilnie zbędnymi, bo samo Wilno z zaulkiem Giedyminowskim i Katedrą Jagiellową, z przedmieściami i okolicami o brzmieniu najbardziej litewskim bez wszelkich inskrypcji mówi o tym, czym było.*

³ Cf. A. Serbakowski, *Sejm Wileński 1922. Idea i jej realizacja*, Wrocław 1993.

⁴ Litewskie Państwowe Archiwum Akt Nowych [Archivio Statale Lituano degli Atti Nuovi, citato in seguito LPAAN], F 175, I Bb 86, c. 4.

⁵ LPAAN, F 175, A 5, IV B 12, c. 102v.

⁶ LPAAN, F 175, I Bb 86, cc. 23–24.

⁷ LPAAN, F 175, A 5, IV B 12, c. 115v.

⁸ LPAAN, F 175, A 5, IV B 100, c. 4: *będzie się liczyć nauka nie tylko w Polsce, ale i za granicą.*

⁹ LPAAN, F 175, I Bb 86, c. 21. Cf. LPAAN, F 175, A 5, IV B 12, c. 159v.

Janowski (purtroppo isterico) e Zdziechowski (nevrastenico). Il preside della facoltà, Zdziechowski dice apertamente di non saper che fare, quindi farà un tentativo. Come se ciò non bastasse, non c'è nemmeno una persona che conosca il nostro oggetto di studio; altri due professori che si occupano della storia dell'Europa Orientale (Parczewski e Halecki) escludono da questa materia gli studi sulla storia russa¹.

Durante i nove anni della sua attività accademica a Vilnius Koneczny tenne i corsi sulla storia dell'Europa Orientale: *Rassegna dei fatti storici della Lituania e della Bielorussia*; *Storia della scienza della civiltà sulla pianura sarmata*; *Rapporti lituano-russi nel Quattrocento*; *Sciissione di civiltà nei paesi slavi orientali nel Quattrocento e Cinquecento*; *Storia dei paesi slavi orientali*; *Genesi dello zarismo e della questione moscovita*; *Sfondo economico della storia della Polonia e della Rutenia. Polonia, Rutenia e Mosca a cavallo tra il Quattrocento e il Cinquecento*; *Sfondo economico della storia polacca e rutena nell'Ottocento*; *Punti di svolta nella storia dell'Europa Orientale*; *Mosca e i Tartari nello sviluppo storico*; *Direzione dello sviluppo storico della Russia, Lituania e Russia nella seconda metà del Quattrocento*; *Oriente e Occidente nella storia polacca e rutena nel Medioevo*; *Ultimi anni dello zar Ivan III il Severo*². Koneczny preparava le sue lezioni in modo molto accurato, basandosi sulle fonti archivistiche polacche ed estere nonché sull'ottima conoscenza della letteratura specialistica polacca ed estera. Citava spesso fonti russe, tedesche, francesi e latine. Sapeva molto bene collegare e paragonare la storia russa con la problematica paneuropea, passando dalle lezioni analitiche a quelle sintetiche. Rispetto ad altri docenti, aveva pochi studenti, p. e. nell'anno accademico 1923/24 frequentarono le sue lezioni 66 persone, mentre le lezioni di S. Kościalkowski – 140, M. Massonius – 207, K. Kolbuszewski – 186, S. Pigoń – 232, M. Zdziechowski – 179³.

Il seminario storico occupò nell'attività didattica di Koneczny un posto speciale. Durante quei nove anni lo frequentarono 12 persone che prepararono 18 tesi. Nel corso delle lezioni si analizzavano le fonti relative ai tartari lituani e al regno di Casimiro Jagellone. Mancavano i mezzi per pubblicare le tesi migliori; la rivista storica *Ateneum Wileńskie* si limitava a pubblicare solo le tesi riguardanti la storia lituana⁴.

¹ Biblioteka Jagiellońska [Biblioteca Jagellonica, citata in seguito BJ], ms. 9531 III, cc. 129–130. Lettera di F. Koneczny a W. Semkowicz, Vilnius 21 XI 1921: *Sprawa kręci się w kółko pomiędzy Senatem a Wydziałem, pomiędzy śp. Janowskim (niestety historykiem) a Zdziechowskim (neurastenikiem). Dziekan Zdziechowski wyznaje otwarcie, że nie wie co zrobić, a więc robi eksperyment. Na dobitkę nie ma nikogo, kto by znał się na naszym przedmiocie, obydwaj inni profesorowie dziejów Europy Wschodniej (Parczewski i Halecki) rozumieją ten przedmiot jako wykluczający studia nad dziejami Rosji.*

² LPAAN, F 175, A 5, IV B 25, c. 200: *Przegląd dziejów Litwy i Białorusi, Dzieje nauki o cywilizacji na równinie sarmackiej, Stosunki litewsko-moskiewskie w XV wieku, Rozłam cywilizacyjny w Słowiańszczyźnie Wschodniej w XV–XVI wieku, Dzieje Słowiańszczyzny Wschodniej, Geneza caratu i kwestii moskiewskiej, Ekonomiczne podłoże dziejów Polski i Rusi. Polska, Ruś, Moskwa na przelomie XV i XVI wieku, Podłoże ekonomiczne dziejów Polski i Rusi w XIX wieku, Momenty zwrotne w dziejach Europy Wschodniej, Moskwa a Tatarszczyzna w dziejowym rozwoju, Kurs dziejów Rosji, Litwa a Moskwa w drugiej połowie XV wieku, Wschód a Zachód w dziejach Polski i Rusi w wiekach średnich, Ostatnie lata Iwana III Srogiego.*

³ LPAAN, F 175, A 5, IV B 25, c. 231.

⁴ LPAAN, F 175, A 5, IV B 100, c. 45v.

Henryk Łowmiański, unico degli studenti frequentanti il suddetto seminario che intraprese una carriera scientifica, fu senza dubbio il miglior allievo di Koneczny. Subentrò a Koneczny nella cattedra di storia dell'Europa Orientale. Tra il 1920 e il 1922 Łowmiański scrisse sotto la direzione di Koneczny tre dissertazioni riguardanti la storia russa e nel 1924 presentò al Consiglio della Facoltà di Scienze Umanistiche la sua tesi di dottorato di 100 pagine, intitolata *Wchody miast litewskich [Obblighi delle città lituane]*, pubblicata sulla rivista *Ateneum Wileńskie*. Feliks Koneczny ne fu il relatore e Kazimierz Chodynicki il correlatore. Łowmiański diede ambedue gli esami finali, di storia e di filosofia, in modo eccellente. La solenne promozione al dottorato ebbe luogo il 22 marzo 1924. Recensendo la tesi, il relatore scrisse: *La tesi di Henryk Łowmiański sugli obblighi dei borghesi nelle città della Lituania, intitolata "Obblighi delle città lituane", ha tutti i requisiti necessari della dissertazione di dottorato. L'autore ha dimostrato di essere in grado di presentare un tema in modo scientifico, di essere accurato ed esperto nel metodo, diligente e poliedrico nell'impostazione del problema, non evita le questioni difficili e complesse, sa essere preciso nel presentare le vicende e, dove ciò è richiesto, pedantesco, non perdendo però la chiarezza. Il suo studio costituisce un importante contributo alla scienza*¹. Prima di conseguire il dottorato, per l'intercessione di Koneczny, Łowmiański fu assunto nel 1923 dalla Facoltà di Scienze Umanistiche in qualità di ricercatore.

Nel 1929 Koneczny pubblicò il secondo volume della *Storia della Russia*. Troviamo in esso la descrizione della competizione tra la Lituania e la Russia negli anni 1449–1492. L'autore, che si era già occupato della storia di Nowogród, presentò in modo molto scrupoloso i rapporti tra quella città e Mosca. Completò le sue ricerche precedenti con i nuovi dati relativi all'amministrazione di Nowogród. Sottopose a critica le tesi di Wasilij Osipowicz Kluczewski, indicando, in base all'analisi dei documenti, le imperfezioni dell'interpretazione dello scienziato russo. La minuta spiegazione dei rapporti polacco-tartari, nonché romano-moscoviti costituisce tuttora un contributo di valore alla scienza. Nella dissertazione Koneczny presentò i risultati ottenuti da altri studiosi, ma la maggior parte delle tesi si basa sulle ricerche dell'autore. Anche se gli studiosi odierni non condividono molte delle sue tesi, la maggior parte del libro è un grande successo nel campo scientifico. La preparazione del libro durò 12 anni. Koneczny man mano divideva il manoscritto crescente in separati saggi di cui sei furono pubblicati: *Entrata del Rinascimento in Russia nel Quattrocento; Pretesa alleanza della Lituania con i tartari contro la Russia nel 1480; Questioni religiose riguardanti la Chiesa ortodossa nello Stato di Ivan III; Jerzy Semenowicz Ostrogski a Nowogród Wielki tra il 1458 e il 1459; Genesi delle pretese di Ivan III alla Rutenia*

¹ LPAAN, F 175, A 5, IV B 123, c. 5: *Praca Henryka Łowmiańskiego o służebnościach mieszczkańskich na Litwie na gruntach miejskich pt.: Wchody miast litewskich, czyni najzupełniej zadość i to w wysokiej mierze wymogom pracy doktorskiej. Autor wykazał, że umie przedmiot określić i ująć naukowo, w metodzie jest gruntowny i biegły, w opracowaniu sumienny i wielostronny, nie unika kwestii trudnych i zawiłych, w przedstawianiu rzeczy umie być dokładnym i gdzie trzeba drobiazgowym, a nie ztraca przy tym przejrzystości. Praca ta stanowi poważny dorobek naukowy.*

lituana; *Questioni legate a Mengli-Girej, il can dei tartari*¹.

Nel secondo volume della *Storia della Russia* è più visibile la tendenza alla generalizzazione; ciò in conseguenza portò a varie controversie. Kazimierz Chodynicki, nel 1930, sottopose il libro di Koneczny a un'acuta critica, pubblicata sul *Kwartalnik Historyczny*, accusò Koneczny di: 1) non disporre di una buona conoscenza della lingua russa (ciò avrebbe avuto un influsso negativo sull'interpretazione delle fonti rutene); 2) non esser stato coerente e preciso nell'usare la terminologia; 3) non aver preso in considerazione in modo sufficiente la letteratura specialistica polacca e russa; 4) esser stato arbitrario nel trarre conclusioni spesso non motivate o debolmente motivate².

Per poter leggere la risposta di Koneczny ci vollero cinque anni, perché la replica scritta il 4 ottobre 1931 giacque così a lungo nella redazione. Il 30 settembre 1935, in una lettera a Semkowicz, il professore chiese se fosse etico non concedere all'autore la possibilità di difendersi dopo aver ricevuto una recensione così negativa. Informò inoltre che aveva spedito nei primi di settembre le copie della sua replica ai professori Stanisław Zakrzewski e Teofil Modelski³. Nella seguente lettera Koneczny ringraziò Semkowicz per essere intervenuto presso la redazione del *Kwartalnik Historyczny*, sottolineando che *se Kwartalnik non avesse pubblicato, sotto il mio articolo polemico, le date e le spiegazioni, pubblicando il testo come scritto recentemente, sarei stato coperto di ridicolo e il risultato del tuo intervento a mio favore sarebbe stato contrario a quello voluto*⁴. Informò inoltre che non era colpevole del ritardo nella pubblicazione della sua replica, la quale in più era stata scritta da lui su volere di Modelski. Richiamò l'attenzione di Semkowicz sul fatto che non aveva ancora ricevuto le risposte alle sue lettere, spedite in merito alla polemica ai membri della presidenza dell'associazione Polskie Towarzystwo Historyczne [Associazione Polacca degli Storici]: Stanisław Kutrzeba, Władysław Konopczyński e Władysław Semkowicz stesso. *Mi dispiace che tutti e tre i destinatari abbiano lasciato questa lettera senza risposta. Ho mancato il colpo, peccato, la perdita è mia. Se quei gentilissimi signori mi avessero risposto, me ne sarei accontentato. Ora però sono costretto dalle circostanze a chiedere nel modo più gentile possibile che mi venga spiegato e chiarito se la questione della polemica possa essere risolta in seno all'Associazione, se in questa vicenda sin dall'inizio sia accaduto qualcosa contro l'etica o se ciò*

¹ F. Koneczny, *Litwa a Moskwa w latach 1449–1492. Dziejów Rosji tom drugi*, Wilno 1929, p. 1: *Wtargnięcie renesansu do Moskwy w XV wieku. Rzekoma koalicja Litwy z Tatarami przeciw Moskwie w roku 1480, Sprawy religijne i cerkiewne w państwie Iwana III, Jerzy Semenowicz Ostrogski w Nowogrodzie Wielkim 1458–1459, Geneza uroszczeń Iwana III do Rusi litewskiej, Sprawy z Mengli-Girejem*.

² K. Chodynicki, *Feliks Koneczny: Litwa a Moskwa w latach 1449–1492, tom drugi dziejów Rosji* [recensione] in: *Kwartalnik Historyczny* 44, 1/1930, pp. 386–408.

³ BJ, ms. 9544 III, cc. 138–139, 140–143. Due lettere di F. Koneczny a W. Semkowicz, Cracovia, 4 IX 1935, 30 IX 1935.

⁴ BJ, cc. 155–156. Lettera di F. Koneczny a W. Semkowicz, Cracovia, 5 XI 1935: *jeśli Kwartalnik nie dalby obecnie wyjaśnień i dat, jeśli ogłosiłby rzecz jakby teraz przeze mnie nadesłaną – byłbym ośmieszony, a zatem nastąpiłby wynik niezgodny z zamiarem wyświadczenia mi przysługi*.

*sembri solo a me stesso?*¹

Finalmente il vicepresidente dell'Associazione Polacca degli Storici, Władysław Konopczyński, si fece coraggio a rispondere alla lettera privata di Koneczny. Sottolineò che, sebbene ritenesse che la polemica con Chodynicki fosse molto acuta, credeva che bisognasse pubblicarla per dare la possibilità di difendersi all'autore. Inoltre concluse in tono conciliante: *Mi piace la semplicità e la lealtà nei rapporti amichevoli tra i ricercatori per cui esprimo il mio parere in privato più sinceramente di quanto potrei farlo come vicepresidente dell'Associazione. Come collega e non come vicepresidente, sento la Sua mancanza alle riunioni degli storici. Non potremmo ritornare alla collaborazione che ci univa prima della guerra?*²

La questione fu esaminata il 16 novembre 1935 in una seduta della sezione di Cracovia dell'Associazione Polacca degli Storici. I membri dell'Associazione presenti alla riunione, Władysław Konopczyński, Jan Dąbrowski, Roman Grodecki, Kazimierz Lepszy, Kazimierz Piwarski, Marian Kukiel, Józef Feldman e Adam Vetulani, obbligarono la presidenza a rispondere a Koneczny³. Il preside Stanisław Kutrzeba e il vicepresidente Władysław Semkowicz redassero una lettera ufficiale in cui sottolinearono che non consideravano possibile giungere al nocciolo della vicenda né alla questione se qualcuno avesse oltrepassato i limiti di obiettività ovvero di tono. Siamo convinti che la questione se un redattore si sia comportato scorrettamente dovrebbe essere esaminata dall'arbitrio compromissorio previsto nello statuto dell'Associazione Polacca degli Storici⁴.

Dopo interventi persistenti la polemica di Koneczny con Chodynicki venne finalmente pubblicata sul *Kwartalnik* nel 1936. Il professore sottolineò che le accuse di non conoscere bene la lingua erano infondate, e inoltre che *ci sono molti storici che si occupano della storia dell'Europa orientale e non conoscono la lingua russa così bene come il professor Chodynicki, allievo delle scuole russe e per un periodo di tempo studente dell'Università di Mosca, ma d'altra parte, ce ne sono tanti che la conoscono in modo ancor*

¹ BJ, cc. 155–156: *Przykro mi, że ten list pozostawili wszyscy trzej adresaci całkiem bez odpowiedzi. Trafilem w próżnię, trudno, moja strata. Gdyby szanowni panowie udzielili mi odpowiedzi, byłbym na tym poprzestał i na tym koniec. Teraz jednak zmuszony jestem tymi okolicznościami prosić jak najuprzejmiej o laskawe wyjaśnienie i pouczenie, czy istnieje w ogóle możliwość, żeby załatwić w łonie Towarzystwa tę kwestię, czy w całej tej sprawie od początku zaszło coś przeciwnego etyce, czy też tylko mnie się tak zdaje?*

² BN PAU i PAN Kr, ms. 7097, v. 1. Lettera di W. Konopczyński a F. Koneczny, s. d.: *Lubię prostotę i lojalność w stosunkach koleżeńskich między pracownikami naukowymi, dlatego wyrażam tu prywatnie swój pogląd szczerzej, niż bym to mógł zrobić w charakterze wiceprezesa oddziału PTH. Jako członek, a nie wiceprezes oddziału, odczuwam poza tym nieobecność pańską w posiedzeniach historyków. Czy nie można by powrócić do współpracy, jaka łączyła nas przed wojną?*

³ AN PAN i PAU Kr, PTH 35. Il libro dei protocolli della Presidenza dell'Associazione Polacca degli Storici dal 1930 al 1939.

⁴ AN PAN i PAU Kr, PTH 48/2. Lettera di S. Kutrzeba e W. Semkowicz a F. Koneczny, Cracovia, 3 I 1936: *za możliwe wdawanie się w meritum sporu, ani też kwestię, czy którakolwiek strona wykroczyła z granic rzeczowości lub przyjętego w kwartalniku tonu. Doszliśmy do przekonania, iż sprawa, czy redaktor postąpił niewłaściwie, może być jedynie rozpatrzona przez sąd polubowny przewidziany w statucie Polskiego Towarzystwa Historycznego.*

*migliore!*¹ Si sottrasse alla risposta alla seconda accusa di non essere stato preciso nell'usare la terminologia, scrivendo: *Non sollevo la polemica riguardante la civiltà "turanese" a causa dell'imparità: è possibile che a un recensore che non conosce antropologia, etnologia, storia comparata delle religioni, legge comparata privata e pubblica, ricerche relative alla genesi dello Stato, le ricerche sulla storia delle civiltà possano sembrare delle dissertazioni su temi avulsi dalla realtà*². Koneczny sottolineò che la recensione di Chodyncki era priva di serietà. Concluse: *Direi così: si conosce l'uomo nell'ira e lo studioso nella polemica*³.

Non si dovette aspettare a lungo la reazione di Chodyncki: la sua risposta, non bloccata dalla redazione, fu pubblicata nello stesso anno. Il recensore ribadì di nuovo le accuse a Koneczny: *non conoscendo bene la lingua e non servendosi di dizionari, interpreta testi giuridici, corregge altri studiosi, crea proprie ed originali deduzioni! Non lo giustifica il fatto che anche Goetz o Smolka facevano simili errori. (...) Anche se gli storici polacchi spesso commettevano errori nelle loro traduzioni dal russo, si potrebbero citare molti studiosi ed editori che, come il professor Koneczny, pur non avendo finito le scuole russe, se la cavano perfettamente con i testi ruteni e pubblicano in modo ottimo delle fonti russe. Il professor Koneczny ha colpa non perché non conosca bene la lingua ma perché dà delle spiegazioni infondate e trae delle conclusioni non motivate. E non gli servono a nulla quelle allusioni personali contro di me, p. e. i tentativi di dimostrare che ci sono molti storici in Polonia che conoscono la lingua meglio di me. Non ho mai dubitato di questo, né scritto sulla mia conoscenza del russo. Dimostrando gli errori del professor Koneczny, mi sono servito dei dizionari che il professore può trovare facilmente sia a Vilnius che a Cracovia. A che servono tutti quei discorsi, in più imprecisi, sui miei studi nelle scuole russe ecc., che non ribattono le accuse contro il professor Koneczny? Credo che lui, in mancanza di argomenti, dia in questo modo sfogo al suo rancore*⁴. Trattando la nozione

¹ F. Koneczny, *Polemika z K. Chodynckim* in: *Kwartalnik Historyczny* 50, 1936, p. 175: *dużo jest historyków wschodniej Europy, znających ten język słabiej od prof. Chodynckiego (uczniów szkół rosyjskich i następnie przez jakiś czas studentów uniwersytetu moskiewskiego); ale z drugiej strony są też w Polsce ludzie, znający ten język jeszcze lepiej!*

² F. Koneczny, *Polemika z K. Chodynckim*, pp. 176–177: *Polemiki o Turańskość i cywilizację turańską nie przyjmuję z powodu nierówności broni. Być może, że recenzentowi nie znającemu antropologii, etnologii, historii porównawczej religii, prawa porównawczego prywatnego i publicznego, pochodzeń genetycznych państwa itd., mogą się zagadnienia z nauki cywilizacji wydawać dysertacjami na tematy oderwane.*

³ F. Koneczny, *Polemika z K. Chodynckim*, p. 178: *Otóż tak: człowieka poznaje się w gniewie, a uczonego przy pisaniu recenzji.*

⁴ K. Chodyncki, *Polemika z F. Konecznym* in: *Kwartalnik Historyczny* 50, 1936, pp. 587–588: *nie znając języka rosyjskiego i nie zaglądając do słowników, interpretuje teksty prawne, poprawia dotychczasowych badaczy, tworzy własne oryginalne konstrukcje! Nie usprawiedliwia go to, że Goetz czy Smolka też popełniali podobne błędy. (...) Jeżeli zaś historycy polscy popełniali często błędy w przekładach z języka rosyjskiego, to z drugiej strony można przytoczyć pokaźny poczet badaczy i wydawców, którzy podobnie jak prof. Koneczny, nigdy w szkole rosyjskiej nie byli, a jednak doskonale dają sobie radę z tekstami ruskimi i publikują znakomicie źródła rosyjskie. I nie w tym jest wina prof. Konecznego że nie zna dostatecznie języka rosyjskiego, ale w tym tkwi jego błąd, że podaje wyjaśnienia niesprawdzone i wysnuwa z niego nieuzasadnione wnioski. Nic tu nie pomogą wszelkie osobiste wycieczki przeciwko mnie, jak np. dowodzenie, że są ludzie w Polsce, którzy znają język rosyjski lepiej ode mnie. Nigdy w to nie wątpiłem, ani nigdy nie pisałem o swoim znawstwie języka rosyjskiego. Przy wykazywaniu błędów prof. Konecznego opierałem się na łatwo dostępnych słownikach, które i*

della civilizzazione *turanese*, Chodyncki affermò che il nome stesso era sbagliato e si basava sull'erronea teoria di Max Müller, elaborata verso la metà dell'Ottocento a proposito delle lingue turanesi. La suddetta teoria era stata già abbandonata dai linguisti. Koneczny, richiesto apertamente di cosa intendesse per *civilizzazione turanese*, rispose che aveva scritto solo per i conoscitori della materia e il recensore non apparteneva a quella cerchia. Alla fine Chodyncki dolorosamente sottolineò che in una polemica svolta con civiltà certe espressioni non si dovevano usare. *Non reagisco a esse a causa dell'età avanzata dell'autore e dei suoi indubbi meriti nel campo della storia, risalenti al primo periodo delle sue ricerche. (...) Giustamente ha scritto il professor Koneczny che senza ricerche archivistiche e precisione nello stabilire i fatti storici tutta la scienza sarebbe sospesa a mezz'aria, essendo sottoposta a individuali deduzioni e idee. Recenti pubblicazioni del professor Koneczny confermano questa opinione. Invero cita le fonti, ma esse costituiscono per lui solo un pretesto per le sue deduzioni storiosofiche a cui subordina il materiale archivistico. «Al tempo della mia giovinezza» – scrive il professor Koneczny – «mi si metteva in guardia dalla storiosofia come da una pestilenza che isterilisce la mente con delle banalità e può sprecare il talento storico di un ricercatore del passato.» Peccato che il professor Koneczny non abbia seguito i consigli dei propri maestri¹. La redazione chiuse in questo modo la polemica, senza concedere a Koneczny la possibilità di riprendere la parola. Da quel momento il cognome di Koneczny non apparve più in alcun saggio o alcuna recensione. Non c'è da stupirsi che dopo un attacco così brutale e non avendo la possibilità di difendersi in modo efficace, il professore si allontanasse dall'ambiente scientifico che non solo non aveva apprezzato i suoi meriti ma l'aveva anche screditato agli occhi di lettori. L'attacco fu per Koneczny ancor più doloroso perché Chodyncki aveva lavorato con lui parecchi anni e proprio a lui doveva la sua assunzione all'Università Stefan Batory di Vilnius.*

Nei materiali postumi di Koneczny si trovò lo studio, mai pubblicato, intitolato *Dzieje Rosji. Schyłek Iwana III 1492–1505 [Storia della Russia. Tramonto del regno di Ivan III 1492 – 1505]*, che continuava la serie iniziata nel 1917. Come risulta dalla premessa, si prevedeva la pubblicazione del libro nel 1930, come frutto, con il secondo volume, delle lezioni tenute dal professore all'Università Stefan Batory di Vilnius. Koneczny andò in pensione nel 1929, quindi la maggior parte del libro era pronta prima del 1930. Simil-

on mógł mieć w Wilnie i w Krakowie pod ręką. Po co więc te wszystkie niedokładne, a zbyteczne zgola uwagi o szkole rosyjskiej itp., które do odparcia stawianych prof. Konecznemu zarzutów nie przyczyniają się. Sądzę, że w braku rzeczowych argumentów, w ten sposób daje on upust swej irytacji.

¹ K. Chodyncki, *Polemika z F. Konecznym*, pp. 591–592. Le citazioni provengono dal libro di Koneczny intitolato *Polskie Logos a Ethos. Nie reaguję na nie silniej ze względu na sędziwy wiek autora, oraz na jego niewątpliwie zasługi naukowe w pierwszej epoce jego twórczości. (...) Słusznie pisał prof. Koneczny, że bez badań źródłowych i ścisłego stwierdzenia i określenia faktów, cała nauka zawisłaby w powietrzu, zmieniając się w krótkim czasie na indywidualne pomysły, złożone z dowolnych domysłów. Ostatnie prace prof. Konecznego całkowicie potwierdzają ten pogląd. Wprawdzie autor cytuje źródła, lecz służą one tylko za kanwę, na której snuje swe historiozoficzne poglądy i do nich źródła nagina. «Za młodości mej» – pisze prof. Koneczny – «ostrzegano mnie przed historiozofią, jako przed zarazą, która może wyjałowić mózg frazesami i zmarnować zmysł historyczny w badaczu przeszłości.» Jaka szkoda, że prof. Koneczny nie poszedł za radą swych mistrzów.*

mente al tomo secondo, il terzo volume doveva essere pubblicato dall'associazione Towarzystwo Przyjaciół Nauk [l'Associazione Amici delle Scienze di Vilnius]; non fu però stampato a causa del trasferimento del professore da Vilnius a Cracovia e dell'acuta polemica con Kazimierz Chodynicki. Il manoscritto si trovava in uno stato disastroso: il libro fu scritto fittamente, su pezzi di carta, di solito sul rovescio di lettere o moduli, con una quantità enorme di correzioni, integrazioni e note. L'autore prestò una particolare attenzione al declino del regno di Ivan III il Severo perché nessuno si era occupato di quel problema nel periodo tra le due guerre mondiali. Nella scarsa letteratura specialistica si ripetevano solo luoghi comuni sulla crudeltà dello zar, non attingendo però alle fonti. Per questo motivo il libro di Koneczny ha un carattere pionieristico e lo studioso trovò molti fatti sconosciuti riguardanti la biografia di Ivan III. Duole quindi il fatto che il manoscritto sia giaciuto non stampato per 54 anni. Fu finalmente pubblicato nel 1984 a spese dell'associazione Towarzystwo im. Romana Dmowskiego di Londra [Associazione Roman Dmowski]¹.

Il fatto di aver sottolineato l'influsso tartaro su Mosca e sulla Russia non fu una novità, ma l'uso della nozione di *civiltà turanese* destò controversie. Arnold Toynbee, che corredò della premessa l'edizione inglese del libro di Koneczny intitolato *On the plurality of civilizations*, considerava la Russia l'erede della civiltà bizantina².

Koneczny non conìò il termine di *civiltà turanese*, bensì si riferì a un'idea dello studioso tedesco Max Müller che, verso la metà dell'Ottocento, usò quella nozione nelle sue ricerche linguistiche. Da lui la riprese Franciszek Henryk Duchiniński che, nelle sue *regole* storiche riguardanti la storia polacca, chiamò la Russia *turanese*, traducendo il termine dal tedesco *turanische*³. Secondo Kazimierz Chodynicki, l'impostazione storiografica di Koneczny e il libro di Duchiniński, precedente di qualche decennio, erano molto simili⁴. Koneczny invero prestò la nozione di *civiltà turanese* da Duchiniński, tuttavia il suo modo di ragionare era completamente diverso. Giustamente osservò Andrzej Wierzbicki che *Duchiniński finalmente giunse alla concezione delle due razze: degli ariani e dei turani, invece Koneczny non collegava „il turanesimo” con la razza bensì con un certo tipo di civiltà. Duchiniński considerava gli ariani superiori rispetto ai turani, mentre Koneczny non valutava mai le razze né le civiltà in base al criterio di razza. Non lo faceva perché sottolineava che, primo, le civiltà potevano essere multirazziali, come p. e. la civiltà latina; inoltre, una razza poteva contribuire alla fondazione di più civilizzazioni, p. e. la razza semita aveva partecipato alla creazione delle*

¹ M. Giertych, *Od wydawcy* in: F. Koneczny, *Dzieje Rosji. Schyłek Iwana III 1492–1505*, t. 3, Londyn 1984, pp. 1–3.

² M. Filipowicz, *Wobec Rosji ...*, p. 74, le note 25–26.

³ F. H. Duchiniński, *Zasady dziejów Polski i innych krajów słowiańskich i Moskwy* in: F. H. Duchiniński, *Pisma*, t. 2, Rapperswyl 1902, p. 121, p. 361.

⁴ K. Chodynicki, *Feliks Koneczny ...*, p. 391.

*civiltà ebrea, araba e turanese*¹. L'opinione di Chodyncki non regge quindi alla critica.

Storia della Russia di Koneczny non è un libro né finito né omogeneo dal punto di vista concettuale. Il primo volume tratta sinteticamente le origini della Rutenia e di Mosca, e il periodo della conquista tartara. Il secondo volume, pur essendo (almeno dal titolo) una continuazione del precedente, si concentra sulla storia dei rapporti lituano–moscoviti. Il terzo volume, pubblicato da Maciej Giertych già dopo la morte del professore, si presenta simile al secondo: malgrado molte osservazioni sintetiche ovvero storiografiche, ambedue i volumi costituiscono un'analisi monografica, basata sulle fonti archivistiche, delle relazioni di Mosca con la Lituania².

Il posto di Feliks Koneczny nelle ricerche polacche sulla storia russa è finora assai discutibile. Il problema non sta nel fatto che alcune sue opinioni erano meno originali di quanto si voglia credere, oppure che erano poco felici, come quelle espresse nella discussione intorno alle nozioni della civiltà turanese o Letuva. Nei tempi del regime comunista intorno a Koneczny ci fu una congiura del silenzio; pertanto ci volle molto tempo prima che la sua opera fosse sottoposta a un'analisi comparativa, che permettesse di collocare il suo patrimonio sullo sfondo degli altri storici europei che prestavano attenzione alla filosofia della storia. Solamente la monografia di Jan Skoczyński, dedicata alle idee storiografiche di Koneczny, costituisce un contributo di valore e presenta le opere del professore in una luce nuova. Tuttavia Skoczyński presentò Koneczny come creatore delle teorie storiografiche e non come storico e ricercatore della Russia ed Europa Orientale. L'analisi del patrimonio scientifico di Koneczny è molto difficile perché i suoi libri non hanno un carattere omogeneo. Accanto alle opere analitiche e sintetiche, tra le dissertazioni di Koneczny troviamo quelle di carattere storiografico. Il professore a volte provò a unire queste due prospettive, storica e storiografica, il che complica l'analisi del suo patrimonio. Nelle sue ricerche sulla storia russa Koneczny subito passò dalle analisi delle fonti archivistiche alle concezioni storiografiche, e visto che all'epoca gli storici si distaccavano dalla storiografia, lavorò ai margini della corrente universitaria scientifica ed è per questo motivo che il suo pionieristico tentativo di analizzare la storia russa, ostacolato dalle élite accademiche nel periodo fra le due guerre, non riportò un grande successo. Il pensiero storiografico di Koneczny fu ripreso all'Ovest dallo studioso tedesco Anton Hilckman e dallo scienziato inglese Arnold Toynbee.

traduzione: Magdalena Bilińska

¹ A. Wierzbicki, *Groźni i wielcy ...*, p. 202: *Duchiniński doszedł ostatecznie do koncepcji dwóch ras Ariów oraz Turanów, natomiast Koneczny turanizm łączył nie z rasą, lecz określonym typem cywilizacji. Duchiniński uznawał wyższość Ariów nad Turanami, Koneczny w ogóle nie wartościował ras ani też nie łączył z wartościowaniem poszczególnych cywilizacji. Nie czynił tak dlatego, gdyż, jak podkreślał, po pierwsze cywilizacje mogły być wielorasowe, jak na przykład łacińska, po drugie zaś – jedna rasa mogła współtworzyć wiele cywilizacji, jak na przykład semicka, mająca swe całkowite lub częściowe udziały w cywilizacjach żydowskiej, arabskiej i turańskiej.*

² M. Filipowicz, *Wobec Rosji ...*, p. 75.